

## Giovanni 20, 11-29



<sup>11</sup> Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva si chinò per guardare dentro il sepolcro <sup>12</sup> ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era stato il corpo di Gesù. <sup>13</sup> Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Ella disse loro: “Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto”. <sup>14</sup> Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. <sup>15</sup> Gesù le disse: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: “Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto e io lo prenderò”. <sup>16</sup> Gesù le disse: “Maria!”. Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: “Rabbunì!” che vuol dire: “Maestro!”. <sup>17</sup> Gesù le disse: “Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai miei fratelli e di' loro: 'lo salgo al Padre mio e Padre vostro, al mio Dio e vostro Dio'”. <sup>18</sup> Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore e che egli le aveva detto queste cose.

<sup>19</sup> La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano serrate per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse loro: <sup>20</sup> “Pace a voi!”. E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, visto il Signore, si rallegrarono. <sup>21</sup> Allora Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi”. <sup>22</sup> Detto questo, soffiò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup> A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti”.

<sup>24</sup> Ora Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup> Gli altri discepoli dunque gli dissero: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò”. <sup>26</sup> Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa e Tommaso era con loro. Gesù venne, a porte chiuse, si presentò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. <sup>27</sup> Poi disse a Tommaso: “Porgi qua il dito e guarda le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente”. <sup>28</sup> Tommaso gli rispose e disse: “Signore mio e Dio mio!”. <sup>29</sup> Gesù gli disse: “Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

Traduzione Nuova riveduta

## Giovanni 20, 11-29

commento di Engelbert Fischer

Il Risorto a chi si è davvero mostrato? A chi è diventato visibile, tangibile?

A nessuno di coloro che non avrebbero potuto volere la sua risurrezione, non agli scribi e ai farisei. A nessuno di quelli che lo misero a morte: non a Caifa, non a Pilato. Ma nemmeno a coloro che hanno semplicemente creduto al messaggio degli altri: "Se dicono questo, allora sarà vero". Ha saputo mostrarsi a coloro che, sentendosi vedove e orfani, hanno sperimentato dolorosamente la perdita della sua presenza terrena e hanno cominciato a cercarlo.

Nella vita quotidiana tutti facciamo l'esperienza che il cercare ha degli effetti (è anche il motivo per cui lasciamo che a Pasqua i bambini cerchino le uova invece di limitarci a dargliele). Ogni chiave smarrita ci può insegnare cosa succede allo sguardo quando qualcosa va smarrito, non è più dov'è sempre stato: lo sguardo indagatore diventa più luminoso e più grande, pronto per l'ignoto, più vigile e attento – fino al punto di dire "Oh, guarda, là!"

Nei Vangeli, più volte si parla della beatitudine della fede. La fede non è un comodo luogo di riposo dove mettersi ad aspettare. La fede è una ricerca fiduciosa, attenta, con uno sguardo sveglio e luminoso. Non si tratta di mirabolanti visioni, ma piuttosto di una tranquilla introspezione, e la meraviglia può seguire: "Oh, guarda..."

\*da Die Christengemeinschaft 4/2012

Engelbert Fischer, nato a Jena, in Germania il 23 maggio 1944, ordinato sacerdote nel 1969. Ha lavorato dapprima 12 anni a Wuppertal. Sposato, con quattro figli, ha lavorato poi 27 anni a Lubeca, avendo la moglie come collega. Dal 2008 si sono trasferiti a Graz, da dove hanno aiutato la Comunità in Ungheria. Ha insegnato nei seminari di formazione per sacerdoti a Stoccarda e ad Amburgo. Ha passato la soglia il 23 agosto 2018 a Schopfheim. Autore di numerosi articoli per la rivista Die Christengemeinschaft, ha pubblicato Sonntagsworte, Christuslegende, Die Menschenweihehandlung.